

5 novembre 2014

al via #settimanasri2014. le compagnie: «serve impulso»

Assicurazioni in cerca di un Paese Sri

«Sono venuto per capire e per imparare». Così **Corrado Baldinelli**, segretario generale di Ivass, ha introdotto le sue conclusioni ai lavori [dell'evento di apertura della Settimana Sri 2014](#), appuntamento giunto al terzo anno e affermatosi come punto di riferimento per i protagonisti della finanza, responsabile e non solo. Quest'anno, Maurizio Agazzi e Davide Dal Maso, rispettivamente presidente e segretario generale del [Forum della Finanza Sostenibile](#), sono partiti dal mondo delle assicurazioni, con il quale negli ultimi mesi hanno lavorato alla creazione di un'interessante manuale per gli attori dell'insurance, dal titolo: **“Le imprese assicuratrici e l'investimento responsabile”**, che è stato presentato proprio ieri presso la sede di Ania e presto disponibile sulle pagine web del Forum. L'appuntamento è stato raccontato in twittercronaca da ETicaNews, in qualità di media partner (vedi la [sintesi dei tweet](#); vedi le [statistiche](#) e i [contributors](#) secondo Tweet Binder).

Per raccontare la giornata, si può partire, appunto, dalle conclusioni, vale a dire dalle parole di Baldinelli. Che, tra le righe, ha lanciato due segnali, uno confortante e uno un po' meno. Il primo segnale è dato senza dubbio dall'attenzione riservata dall'Autorità di Vigilanza ai temi della sostenibilità. Il segretario dell'Ivass ha tenuto a più riprese a sottolineare che **l'Sri determina una naturale convergenza di intenti con l'Autorità**; e per di più il perseguimento di queste finalità rientra addirittura negli stessi obiettivi dell'Ivass, in particolare nel nuovo scenario di Solvency II (la direttiva dell'Unione Europea che ha lo scopo di estendere la normativa di Basilea II al settore assicurativo). Il secondo segnale, quello più critico, è che **l'Ivass non si trova una posizione di avanguardia** rispetto a questi temi, ma viene trainata dai mutamenti del mercato.

UN CONTESTO PENALIZZANTE

Sono infatti proprio le compagnie a cercare di scardinare **un contesto istituzionale che, a detta del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, «sconta un ritardo sul tema della finanza Sri»**. Nell'attuale contesto socio-economico che vede soffrire Stato e famiglie, questo cambiamento diventa non solo più urgente che mai, ma praticamente inevitabile. E sono il welfare, la cultura, il green e il clima, la scuola e la formazione gli ambiti del “vorrei ma non posso” da parte della Pubblica amministrazione, che spingono Ania, l'associazione di categoria, per bocca del suo vice presidente Maria Bianca Farina, a presentarsi nelle vesti di **«alleato e non nemico dello Stato»** provando a ipotizzare una partnership pubblico-privato che prenda le sembianze di **sgravi fiscali per gli attori assicurativi** a fronte di uno “sgravio” di competenze per la affannata macchina dello Stato.

Il tema fiscale è stato più di una volta messo sul tavolo del dibattito, e Baretta, nel suo intervento, ha confessato i dubbi che rispetto a questo tema attanagliano l'Esecutivo: fondi pensione e casse previdenziali vanno considerate rendite? «Se la risposta è sì, sono tassate troppo poco, se invece la risposta è no sono tassate troppo». La richiesta di Farina lascia intravedere la posizione su questo interrogativo delle compagnie assicurative che, come sottolineato da diversi interlocutori nel corso dell'evento, **sono probabilmente gli istituti finanziari che incorporano in maniera più naturale nel proprio dna i concetti di sostenibilità e responsabilità**, attraverso la protezione in senso lato della società da ogni rischio (climatico, naturale, demografico, etc) che possa emergere. A sua volta però, secondo il docente Bocconi

Sergio Paci, **l'adozione di pratiche Sri, opera una funzione di protezione delle imprese assicurative agendo sul rischio di reputazione**, uno degli asset fino a ora troppo spesso sottovalutato.

CHI AGISCE SUL CAMPO

Insomma un connubio che parrebbe essere win-win, e che è stato confermato dagli esponenti delle imprese che con il Forum hanno definito le Linee Guida per l'investimento responsabile. Franca Perin, Head of Sri Generali Investments Europe, ha illustrato la centralità che nel gruppo ha raggiunto il suo team, **in grado di tagliare fino al 50% di imprese non ritenute responsabili rispondendo solo al top management**, fino a occuparsi della politica di voto del gruppo, un aspetto che agli occhi dei loro interlocutori li rende credibili spazzando definitivamente via la patina naif. Federica Loconsolo, Head of Sale & Business Development di Etica Sgr, ha invece posto l'accento sull'articolata e severa metodologia di selezione degli investimenti da parte della società di gestione del risparmio di Banca Etica, sottolineando inoltre **il positivo feedback collaborativo ricevuto nelle realtà in cui si attivano con engagement** e soft engagement. Insomma, un mondo che nel momento in cui decide di crederci si rende conto di sfondare una porta aperta e che, per questo, prova ad uscire dalle zone di comfort per allargare lo spettro della pratica responsabile. Gianluca Banfi, Head of Alternative Investments & Financial Innovation di UnipolSai, ha identificato proprio questo come un passo obbligato per la crescita: **l'identificazione di nuovi settori di intervento**. Senza dimenticare che lo sviluppo deve necessariamente passare dalla considerazione di tutti gli stakeholders: valorizzazione dei dipendenti ed educazione dei clienti, in larga parte ancora a digiuno di queste tematiche. Seppur manchino forse ancora le conoscenze tecniche, le esigenze dei clienti, secondo Lorenzo Saà, Associate Director di Un-Pri, sono ben chiare: **bisogno di fiducia e richiesta di trasparenza** portano a una crescente richiesta di rendicontazione rispetto ai processi, ma soprattutto agli impatti delle imprese. I numeri parlano chiaro, la nicchia non esiste più, ma è un fenomeno di massa: **il 20% delle assicurazioni [ha firmato i Pri](#), e si tratta di 1.200 investitori per 45 mila miliardi di asset under management**.

Dunque, molte luci e buone prospettive per il mondo assicurativo, chiamato a guidare il cambiamento sostenibile. Ma allo stesso tempo alcuni 'alert' lanciati dall'Ivass per una consapevole pratica responsabile. Tra gli altri, Baldinelli ha sottolineato **il ruolo della governance e dei controlli interni**: senza un'adeguata presa di coscienza di questi aspetti la sostenibilità rischia di essere un'arma spuntata e non un volano di crescita. Temi forse non particolarmente innovativi rispetto ai grandi cambiamenti che attraversa il mercato, ma saldi nella loro importanza e, anche alla luce del contesto sociale ed economico, che restano tremendamente attuali.

Felice Meoli